

Roberto Navarrini

«Uno de' più facili mezzi per promuovere
la pubblica istruzione è il soccorso de' buoni libri».
Storia e attualità della Biblioteca
dell'Accademia Nazionale Virgiliana

La fondazione della Biblioteca Accademica si inquadra nell'ambito di un più ampio piano di riforme illuminate, programmate dal Governo viennese, e volte a stimolare la crescita culturale delle popolazioni di tutto l'Impero attraverso l'istruzione e la ricerca scientifica. La politica lungimirante dell'Impero asburgico incentivò, in area lombarda, anche la fondazione di una struttura omogenea di biblioteche pubbliche.

La nascita e lo sviluppo originario della biblioteca mantovana può tuttavia essere compreso appieno solo considerando l'intreccio di relazioni con le altre istituzioni culturali cittadine, in particolare con la Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere¹, che, fondata da pochi anni dall'imperatrice Maria Teresa, rinnovando e incamerando² la vetusta e sonnolenta Accademia dei Timidi di origine seicentesca, rappresentò il nuovo organo di riferimento per l'istruzione superiore cittadina dopo la soppressione dell'università degli studi gesuitica, avvenuta nel 1760: la Biblioteca fu infatti fondata quale istituto sussidiario dell'Accademia e del Liceo-Ginnasio per lo studio e la ricerca³.

¹ P. Gualtierotti, *Dall'Accademia degli Invaghiti all'Accademia Nazionale Virgiliana*, in *Dall'Accademia degli Invaghiti, nel 450° anniversario dell'istituzione, all'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti in Mantova*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (29-30 novembre 2012), a cura di P. Tosetti Grandi, A. Mortari, Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti, Mantova 2016, pp. 19-30.

² Con i Timidi vennero ammessi d'ufficio anche i membri della Colonia Arcadica fondata in Mantova nel 1747.

³ E. Costanzo, *La fondazione della Biblioteca Comunale di Mantova*, «Civiltà Mantovana», XXIX, 1994, 11, pp. 71-83.

I soci dell'Accademia sentivano la necessità di avere a disposizione materiali adeguati alle loro ricerche scientifiche e letterarie: fin dai primi anni di attività, infatti, avevano iniziato a raccogliere il materiale che avrebbe potuto comporre la loro libreria: trattati, riviste, volumi, comunque materiale qualificato per far progredire l'attività culturale. Il prefetto, conte Carlo Ottavio Colloredo aveva inoltrato, tramite il plenipotenziario di Vienna a Milano, conte Carlo Firmian, richieste per ottenere gabinetti di fisica, orto botanico, museo d'antichità e di storia naturale, ma soprattutto una biblioteca.

L'abate Giovanni Bovara (1734-1812)⁴, funzionario governativo, ebbe il compito di svolgere un'indagine nelle principali città della Lombardia austriaca sulla situazione dell'istruzione scolastica nell'ambito dell'attività di ristrutturazione degli studi voluta dalla corte di Vienna. Quando il Bovara, nel 1775, giunse a Mantova trovò un istituto librario appena avviato che gli accademici cercavano di accrescere acquisendo librerie presenti in città. Sebbene il principe Wenzel Anton Kaunitz avesse opposto un netto rifiuto alla richiesta del Colloredo relativa al finanziamento della Biblioteca⁵, in un dispaccio del 1771 Maria Teresa aveva elogiato l'attività dell'Accademia e in tale documento aveva esaltato la funzione delle biblioteche pubbliche, non solo come luoghi di conservazione, ma anche come importanti sedi di studio⁶. Sostenuti dall'augusto parere, gli accademici si sentirono pronti ad incrementare un primo patrimonio librario mediante gli atti e i giornali delle principali accademie, con i dizionari e i testi più necessari per gli studi scientifici come il Buffon, l'Alembert, l'Haller, l'Hume, il Genovesi.

L'Accademia trovò l'appoggio del conte Firmian, che da Milano scriveva al Colloredo, in data 4 luglio 1770: «Trovo assai buona l'idea [...] di sostituire agli Atti delle Accademie, Giornali etc. gli Autori che trattano delle scienze a fondo e metodicamente, come sono quelli contenuti nel catalogo da Lei rimessomi»⁷; dal carteggio intercorso tra il Colloredo e il Firmian sappiamo che quest'ultimo intratteneva stretti rapporti con il libraio Foà di Milano: le trattative per l'acquisto di opere fondamentali avevano dato luogo ad un catalogo, con l'elenco dei volumi desiderati dagli accademici, che il Foà si era impegnato a ricercare e spedire a Mantova; di suo aveva fatto dono all'Accade-

⁴ Fu professore alle Scuole Palatine di Milano e insegnante di istituzioni canoniche all'Università di Pavia.

⁵ Costanzo 1994, p. 71. Lettera di W. A. Kaunitz, 16 febbraio 1769.

⁶ Dispaccio del 18 febbraio 1771, Milano, Archivio di Stato [= ASMi], *Studi, Parte Antica*, b. 24.

⁷ Lettera di C. Firmian, 4 luglio 1770, Mantova, Archivio Storico-Accademia Nazionale Virgiliana [= AS-ANVMa], b. 7.

mia della *Storia ecclesiastica* di Fleury, di 36 tomi in 12°, edizione di Venezia, ed inoltre aveva sostituito all'edizione francese della *Storia universale* quella tradotta in italiano. Il Firmian trovava convenevole anche di contrassegnare «con uno stampo, che esprimesse le armi imperiali o in vece la sola corona imperiale con sotto le iniziali M. T. A. D.»⁸ i libri donati da Sua Maestà.

Momentaneamente, essendo il palazzo dell'Accademia in via di costruzione, la Biblioteca fu collocata nel palazzo del marchese Lodovico Andreasi, che si era «prestato all'istanza fattagli per avere nella sua casa il comodo, ove collocare i libri»⁹: nel palazzo, posto nelle vicinanze del Teatro scientifico, si svolgevano provvisoriamente anche le adunanze accademiche.

All'Accademia veniva affidato pure l'incarico della censura e della revisione dei libri «tanto da stamparsi che da introdursi», secondo il piano di esecuzione formato dai due delegati della stessa Accademia¹⁰, il marchese Andreasi e il marchese Giuseppe Sordi. Una memoria senza data, ma probabilmente coeva agli avvenimenti descritti, sosteneva l'urgente necessità di una Biblioteca: «Senza una pubblica biblioteca provveduta de' libri più necessari per coltivare le scienze gravi e de' quali è assolutamente privo il paese, non è sperabile di animare i giovani allo studio e di acquistare cittadini utili alla Patria, mancando purtroppo con vergogna nostra de' mezzi opportuni per un fine sì importante»¹¹. Veniva aggiunta anche un'altra riflessione, cioè che «una pubblica biblioteca senza bibliotecario sacrificato ad assistere alla medesima e sempre obbligato al servizio del pubblico senza provvedimento di annuale stipendio non è sperabile di trovarlo»¹². Dalla memoria si veniva a sapere che erano confluiti nell'Accademia i libri legali in giacenza presso il Collegio dei Giureconsulti e altri preziosi volumi lasciati da alcuni cittadini ai Padri Gesuiti, avanzi di libri antichi ritenuti tuttavia di «niuna considerazione e conseguentemente di poca entità e considerazione»¹³.

La situazione evolve positivamente negli anni seguenti. Nel 1772 il prefetto conte Colloredo riceveva i libri esistenti nel regio ducal palazzo per la Biblioteca Accademica¹⁴. Nel 1773 arrivano poi libri dalla Corte di Vienna¹⁵

⁸ Lettera di C. Firmian, 2 giugno 1872, AS-ANVMa, b. 7

⁹ Lettere di A. Luzzara, 26 marzo 1771 e di C. Firmian, 20 aprile 1771, AS-ANVMa, b. 7.

¹⁰ Lettera di C. Firmian, 30 aprile 1771, AS-ANVMa, b. 7.

¹¹ Memoria, s. d., AS-ANVMa, b. 7.

¹² Ibidem.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Lettera di D. Martani, 13 novembre 1772, AS-ANVMa, b. 7.

¹⁵ Lettera di C. Firmian, 18 settembre 1773, AS-ANVMa, b. 7.

e dalla Università di Pavia, sempre tramite il plenipotenziario¹⁶. Nel 1773 si cominciò anche a pensare alla collocazione dei libri con l'adattare locali nel palazzo accademico. L'incarico della sistemazione venne affidato all'architetto Paolo Pozzo; lo testimonia una missiva del conte Firmian:

Ho esaminato il disegno che il professore d'architettura Paolo Pozzo ha qua trasmesso all'architetto Piermarini [...] per l'ingrandimento della libreria. Esso è ben formato in quanto all'idea; ma considerando io che da una parte è troppo necessario di conservar la stanza per le machine di fisica sperimentale e che dall'altra parte il vaso attualmente destinato per la libreria è di una sufficiente capacità, non essendo l'intenzion della Corte di provvedere gran quantità di libri, com'Ella avrà potuto raccogliere dalla copia della lettera del sig. principe di Kaunitz [...] non vedo perciò che vi sia bisogno di darvi una maggiore estensione, anche per il risparmio della spesa, e tantopiù che si potrà sempre provvedervi in seguito, se occorrerà¹⁷.

Il lavoro alla struttura della Biblioteca continua e ancora una volta il prefetto dell'Accademia riceve precise istruzioni dal Firmian: «Nel far eseguire la costruzione delle scansie per la libreria, stimo di dovervi preferire la semplicità e la decenza, combinabile col risparmio nella spesa, lasciando da parte gli ornati, come superflui»¹⁸. Nell'agosto del 1774, tuttavia, una lettera del conte Firmian al barone Giorgio Carlo Watters, fa luce sulla situazione della Biblioteca mantovana: erano state riunite la Biblioteca del Collegio gesuitico, essendo stata la Compagnia di Gesù soppressa l'anno precedente, e la Biblioteca dell'Accademia ed erano state prese decisioni sulla sua definitiva collocazione:

Con lettera del sig. principe di Kaunitz de' 2 maggio prossimo passato è stata approvata l'unione delle due biblioteche, cioè di quella del soppresso Collegio de' Gesuiti coll'altra dell'Accademia scientifica. A questo oggetto incarico il Prefetto della medesima, conte Colloredo, che mediante l'opera del professore d'architettura Pozzo, debba stabilire il sito, far adattare le stanze per la pubblica biblioteca e far formare altresì la comunicazione dell'Accademia al Regio Ginnasio. Tutto ciò dovrà eseguirsi col denaro da somministrarsi dal Vacante Exgesuitico; che però V. E. ingiungerà a chi ha cura del detto Vacante e della prefata biblioteca di prestarsi con puntualità a quanto verrà su tal proposito dal predetto conte Colloredo or-

¹⁶ Lettera di C. Firmian, 13 ottobre 1773, AS-ANVMa, b. 7.

¹⁷ Lettera di C. Firmian, 11 settembre 1773, AS-ANVMa, b. 7.

¹⁸ Lettera di C. Firmian, 20 novembre 1773, AS-ANVMa, b. 7.

dinato in mio nome; e frattanto per conto de' libri già provveduto dal medesimo per l'Accademia in continuazione delle opere vive, Ella farà pagare Gigliati 35¼¹⁹.

Questa era la situazione della Biblioteca dell'Accademia alla venuta a Mantova dell'abate Bovara, che nel proprio rapporto segnalò l'esistenza di una «ragguardevole Biblioteca opportunissima alla pubblica istruzione», meritevole di essere incrementata con i duplicati provenienti dalle altre biblioteche lombarde, ma anche gratificata con una regolare sovvenzione da Vienna per l'acquisto di nuovi libri, specialmente di quelli appartenenti alla «classe filosofica, medica, chirurgica e le Belle Arti, oltre i Giornali e le Gazzette letterarie, per essere al giorno con le migliori scoperte»²⁰. Nel medesimo anno l'Accademia riceveva in dono la libreria del conte Ascanio Negrisoni²¹ e il Firmian autorizzava il segretario accademico abate Carli a farla trasportare nella sede accademica²². In una seconda visita a Mantova il Bovara si concentrò particolarmente sui fondi librari delle corporazioni religiose soppresse, analizzandone i cataloghi e dando preziosi consigli sui libri da tenere e quelli da scartare.

A Mantova era giunto il momento di fondare una biblioteca pubblica; nel 1778 il Colloredo comunicava al Plenipotenziario che ormai erano giunti libri sufficienti per un'apertura della Biblioteca. Era anche stato individuato il luogo in cui collocarla nel palazzo ex gesuitico vicino al Museo antiquario: due saloni in cui vennero collocati altissimi scaffali con corridoi pensili all'ingiro per agevolare il servizio di distribuzione, lavoro ancora una volta affidato a Paolo Pozzo, che ebbe l'aiuto di Leopoldo Camillo Volta e dell'abate Gerolamo Carli, segretario dell'Accademia. In un primo tempo fu sistemata solo la prima sala, successivamente in momenti diversi fu completata anche la seconda sala. L'avvocato Leopoldo Camillo Volta fu nominato prefetto della Biblioteca, l'abate Giuseppe Bozzoli bibliotecario.

Nel 1779 vennero redatti gli orari di apertura; il governo austriaco emanò un decreto che stabiliva, per la manutenzione della Biblioteca la somma di 4.500 lire annue²³. Il primo nucleo della Biblioteca, dunque, era costituito dalla libreria della disciolta Compagnia di Gesù, dalle opere possedute dall'Accademia, dai libri della donazione del conte Ascanio Negrisoni e di Francesco Barbieri.

¹⁹ Lettera di C. Firmian, 13 agosto 1774, AS-ANVMa, b. 7. Si tratta di una copia della missiva.

²⁰ Costanzo 1994, p. 72.

²¹ Lettera di A. Negrisoni, 28 gennaio 1775, AS-ANVMa, b. 23.

²² Lettera di C. Firmian, 11 marzo 1775, AS-ANVMa, b. 7.

²³ C. Pinotti, *Le origini e le prime vicende della Biblioteca pubblica di Mantova*, «Atti e Memorie del Museo del Risorgimento di Mantova», XIV, 1977, p. 9.

Finalmente, redatto un preciso catalogo per le future acquisizioni, la Biblioteca fu aperta il 30 marzo 1780²⁴. Alla sua apertura la Biblioteca poteva contare su alcune migliaia di volumi²⁵ di notevole valore scientifico, letterario e storico: come in precedenza accennato erano confluite nella nuova Biblioteca la libreria dei Gesuiti, rimasta nel palazzo degli studi, la Biblioteca dell'Accademia Reale di Scienze e Lettere trasferita dal palazzo accademico, che comprendeva quella del Negrisoni, acquisita nel 1775, la libreria dei Pico della Mirandola pervenuta all'Accademia dal palazzo ducale, la libreria del dott. Francesco Barbieri. La libreria "legale" di 1.643 volumi del decano della cattedrale don Gaspare Asborghi perverrà alla Biblioteca solo dopo la conclusione di una lunga vertenza con il Collegio dei Giureconsulti. Altre importanti raccolte saranno acquistate sul mercato antiquario: un lotto importante della biblioteca Cornaro, il nucleo di opere proveniente dalla collezione di Albrecht Haller, acquistata da Maria Teresa per 2.000 luigi d'oro e distribuita tra le principali biblioteche lombarde. A seguito delle soppressioni giuseppine giungono in Biblioteca alcune librerie conventuali: Camaldolesi, Carmelitani, Scopettini, e consistenti nuclei librari provenienti dagli scambi di duplicati con le altre biblioteche lombarde o pervenuti direttamente da Vienna. Altre dotazioni librerie si aggiungeranno a quelle presenti nella Biblioteca dovute all'ondata di nuove soppressioni di corporazioni religiose avvenute durante la dominazione francese dopo il 1797: quelle dei Carmelitani Scalzi di Santa Teresa, dei Minori Riformati di Santo Spirito, dei Minori Osservanti di San Francesco, dei Teatini di San Maurizio e l'importante Biblioteca dei Benedettini di San Benedetto in Polirone, nonché spezzoni della Biblioteca dei Domenicani e dei Francescani di Mantova.

Con l'arrivo dei francesi la sorte dell'Accademia si fa quanto mai incerta; in un primo momento lo stesso Napoleone decreta di mantenere invariate le cose dell'istruzione che facevano capo all'Accademia, in ciò coadiuvato dal generale Sextius Miollis, alla guida della Commissione Amministrativa del Mantovano; lo stesso Miollis, impregnato di cultura classica, con una particolare predilezione per Virgilio, con decreto 31 maggio 1797 attribuisce la denominazione di Virgiliana all'Accademia di Scienze Lettere ed Arti, assegnandole un contributo di 100.000 lire.

Nonostante ciò l'Accademia era malvista dai giacobini locali che la rite-

²⁴ AS-ANVMa, b. 23. Avviso del 29 marzo 1780 a firma di C. O. Colloredo e di L. C. Volta. Pubblicato da C. Guerra, *Introduzione alla storia della Biblioteca*, in *La Biblioteca Comunale Teresiana fra storia e futuro*, a cura di C. Guerra, Publi Paolini, Mantova 2014, p. 15.

²⁵ Il Volta parla di 20.000 volumi. Cfr. Guerra 2014, p.16.



AVVISO.

Considerando il R. Governo, che uno de' più facili mezzi per promuovere la pubblica Istruzione è il loccorfo de' buoni Libri, col retto ufo de' quali dilatasi viemaggiormente la sfera delle utili cognizioni, ha perciò avvedutamente determinato di proporre, in fequito di tante altre benefiche Istituzioni a vantaggio delle Scienze e delle Arti, lo stabilimento eziandio di una pubblica Biblioteca in quello R. Ginnasio.

Nell'atto di approvare la MAESTA' SUA clementiffimamente le ulteriori Governative Difpofizioni fu questo affunto, ha voluto manifeftrarci di nuovo, per tratto di particolare bontà, la Sua Reale Munificenza col tramettere abbondante copia di feleti Volumi in dono alla nascente R. Biblioteca, accordando altresì, che sul Fondo de' Regj Studj le fia corripolto un annuo affegno per la fucceffiva manutenzione e provvifita di ottimi Libri.

Ad oggetto però di provvedere al buon ordine, e alla rifpettiva direzione e custodia di quella Biblioteca, fono ftati benignamente prefcelti, e nominati, in qualità di Prefetto della medefima l'Avvocato *Leopoldo Cammillo Volta*, ed in Bibliotecario l'Abate *Giuseppe Borzoli*, già Profeflore di Lingue Orientali nel mentovato Ginnasio; e perchè non fi differifca più oltre a far godere al Pubblico il vantaggio di sì rilevante stabilimento, è quindi paffato il R. Governo in ordinare a quello Prefetto della R. Accademia, e R. Soprantendente Generale a quanto appartiene agli Studj di quella Città, che fe ne faccia nelle debite forme fucceedere l'apertura.

In adempimento delle Superiori preferzioni, ed in conformità delle Istruzioni fucceffivamente comunicate a tal' uopo, fi deduce col prefente Avviso a comune notizia, che la fuddetta R. Biblioteca comincerà ad efferè aperta al Pubblico dal giorno 30. del corrente Marzo in avanti, fecondo il tempo, che verrà indicato dal Calendario della

medefima ftampato a parte; avvertendo però, che fi aprirà ogn' anno regolarmente fubito dopo il giorno 11. di Novembre, e fi chiuderà alla fine di Agolto, così che, a riferva delle Fefte di Precetto, e de' giorni nello ifteffo Calendario diftinti coll'atterifco, farà coftantemente libero ad ognuno l'ingreffo in qualunque altro tempo, ritenuta fempre la prefcritta diftribuzione delle Ore tanto per la mattina, quanto pel dopo pranzo.

A norma e cautela de' Concorrenti, come pure per mantenere in vigore il neceffario buon ordine, fi avverte in oltre, che chiunque fi poterà a ftudiare nella fuffriferita R. Biblioteca, farà tenuto all' offervanza di tutte le Regole folite praticarfi nelle altre ben cuffodite Biblioteche: fopratutto, chiedendo i Libri opportuni, e fattone il conveniente ufo, dovrà prima d'ufcìre reftituirli fempre in mano del Bibliotecario, o di chi veglierà alla custodia del luogo; per la qual cofa rimane generalmente proibita l'eftrazione di qualunque Libro, e infieme raccomandato il più prudente e ferupolofò contegno per non difturbare l'efatta vicendevoles applicazione.

Si fpera frattanto, che tutti gli Studiofi, e principalmente i Giovani non mancheranno di corripondere con frequenza ed impegno alle mire benefiche di SUA MAESTA', e alle fagge premure del R. Governo, profittando di quello novello comodo in favore della Mantovana Letteratura; come fi hanno ancora argomenti di fperare, che tutti quelli, ai quali ita a cuore il bene della Patria, e l' avanzamento degli utili Studj, vorranno di buon grado imitare il nobile efempio di qualche illufte e benemerito noftro Concitadino, concorrendo ad arricchire vieppiù la numerosa collezione de' Libri deftinati al pubblico ufo; nel qual calo, per decoro della Patria, fe ne farà a debito tempo grata ed onorevole memoria.

Mantova 29. Marzo 1780.

V: Colloredo.

L. C. Volta.

nevano un retaggio del passato, una creatura dell'Impero asburgico. La partenza del Miollis, il ritorno degli austriaci e successivamente dei francesi non migliorano la situazione dell'Accademia, che nel 1801 viene definitivamente spogliata del ruolo di riferimento di tutta la cultura mantovana, dei propri fondi e derubata dei propri libri, carte e medaglie. Nel 1802 con decreto del vicepresidente del Governo di Milano si sancisce il definitivo passaggio della Biblioteca al Comune di Mantova²⁶.

Quelli che seguirono furono tempi grami per l'istituzione accademica; una parte degli accademici, infatti, era costituita da ex Gesuiti, da sacerdoti e da rappresentanti della aristocrazia cittadina, come il conte Girolamo Murari Della Corte che ne fu presidente per più di trent'anni, un sodalizio che i patrioti potevano definire codino. La fama di austriacante, con significato spregevole, restò affibbiata all'istituto ed anche uomini dedicati allo studio e di tendenze liberali, solo perché appartenenti alla Accademia, vennero giudicati antisociali e si dimenticò che parecchi di loro avevano militato nelle file dei patrioti.

L'Accademia rimasta così priva di mezzi e senza un nobile compito da assolvere, espropriata di quasi tutti i suoi più preziosi beni, tra i quali anche i fondi agricoli del Te e della Favorita, durante il periodo della dominazione francese, sull'orlo dell'estinzione nel successivo periodo della Restaurazione, si vide costretta per i debiti accumulati con l'erario a cedere tutte le sue proprietà (palazzo accademico, teatro scientifico e beni mobili) al Comune che lasciò tuttavia in comodato perpetuo l'uso di parte del palazzo.

Bisognò attendere il 1861, quando fu nominato prefetto, direttamente dall'imperatore, il marchese Antonio Di Bagno, perché l'Accademia, finalmente liberata dai pregiudizi, riprendesse nuova vita. Nei primi quarant'anni di vita italiana l'Accademia, in una città priva di scuole superiori, la cui irradiazione culturale non poteva gareggiare con quella di città più importanti e pertanto priva di un cenacolo di letterati e di scienziati di un certo valore, rimase attiva nei limiti di una cultura media e soprattutto locale, limitandosi a conferenze e alla pubblicazione dei propri «Atti e Memorie» di interesse limitato.

L'Amministrazione Comunale, con la transazione voluta dal Di Bagno, si trovò impegnata a sostenere l'attività dell'Accademia e con essa collaborarono anche i privati con legati e finanziamenti per pubblicazioni e altre iniziati-

²⁶ La documentazione si conserva presso la Biblioteca Comunale di Mantova, *Atti 1775-1809*.

ve²⁷. Con il 1908, prefetto Antonio Dall'Acqua, ebbe inizio un rinnovamento nella sua costituzione e un ampliamento, al numero dei soci residenti si aggiunsero i nomi più illustri di studiosi italiani, a cui si affiancarono studiosi da Parigi, Oxford, Lipsia, Berlino, Liverpool, Wurzburg, Monaco, Gottinga, Lilla. Nel nome di Virgilio afflù tutta una letteratura virgiliana che fruttò il prezioso indice della *Bibliografia*, pubblicata negli «Atti e Memorie», a cui si aggiunsero presto nuove collane con la edizione di opere di importanti accademici, quali Torelli e Luzio, per nominare solo i più noti.

Con la ripresa dell'attività scientifica e di studio lentamente l'Accademia poté ricostituire anche una propria Biblioteca. Non abbiamo fonti precise di come venne a ricostituirsi la Biblioteca, ma si può ipotizzare che venne via via composta con gli scambi, gli acquisti e i lasciti di soci consapevoli che un ente di ricerca non poteva mancare del sussidio di opere librarie; oggi presso l'Accademia si è formato un cospicuo fondo librario ammontante a più di 30.000 volumi.

Catalogati tramite il Sistema Bibliotecario Nazionale, a spese della Regione Lombardia, la Biblioteca Accademica oggi consta delle seguenti raccolte, tutte corredate con indici per autore, soggetto e materia:

- Fondo Accademia Nazionale Virgiliana. Si compone di opuscoli vari, per un totale di 4.850 volumi.
- Fondo Virgiliana. Il fondo è composto di opuscoli di vario argomento, per un totale di 2.100 opere.
- Sezione Classica Virgiliana. La raccolta comprende 800 volumi e 796 opuscoli. Il fondo, organizzato per iniziativa del generale francese Sextius Miollis (1759-1828), contiene edizioni di opere di Virgilio e degli studi sul poeta. Le opere virgiliane sono presenti con parecchie cinquecentine e molte edizioni dei secoli XVII e XVIII. Gli studi critici (in inglese, tedesco e italiano) appartengono quasi tutti al secolo XIX. Di grande interesse sono le traduzioni delle opere virgiliane in francese, italiano, inglese, tedesco, spagnolo e greco, che costituiscono un nucleo sostanzioso del fondo.
- Pubblicazioni di Argomento Classico. 2.200 volumi.
- Fondo Vecchio Topografico. La raccolta si compone di 3.044 volumi del XIX secolo.

²⁷ Gualtierotti 2016, p. 29.

- Fondo Viterbi. La raccolta, composta di 1.150 volumi, è stata donata da Adolfo Viterbi (1873-1917), ingegnere e docente. Laureatosi in matematica pura all'Università di Messina, ottenne il diploma di ingegnere civile nella Scuola di Applicazione di Padova; dal 1905 fu professore di geodesia teoretica all'Università di Pavia. Il fondo, di cui non è stato possibile individuare la data di donazione, consiste in 1.140 titoli per lo più opuscoli raccolti in 17 buste numerate. Le opere, quasi tutte degli inizi del Novecento, trattano principalmente argomenti scientifici (astronomia, astrofisica, matematica, fisica, geometria piana e solida). Tra di essi vi sono gli scritti dello stesso Viterbi, socio ordinario dell'Accademia dal 1907.
- Fondo Schiavi. Il fondo, composto di 600 volumi circa, è stato donato da Andrea Schiavi (XIX sec.-1929), ingegnere e storico dell'arte. Socio effettivo dell'Accademia dal 1924, Schiavi dedicò grande interesse alla storia dell'arte, con particolare riguardo a Mantova e collaborò alla direzione dei lavori di restauro a palazzo ducale e di altri monumenti cittadini. Il fondo fu donato nel 1931 e constava di 453 volumi, "raccolta preziosa di volumi e opuscoli tutti di argomento mantovano, ricca di qualche manoscritto di valore, di stampe rare, di varie e belle legature" (come recita un documento conservato nell'Archivio Accademico). Attualmente la sua consistenza è di circa 600 opere. La donazione comprende una cinquecentina, alcuni volumi del XVII secolo e molti del XVIII. Le opere trattano soprattutto argomenti di interesse locale con particolare attenzione alle ricerche storiche e agli studi sui palazzi, i monumenti e le chiese di Mantova.
- Fondo Tommasi. Il fondo, di cui fanno parte 1.600 opuscoli, è stato donato da Annibale Tommasi (1858-1921), studioso di scienze naturali. Insegnante di scienze naturali all'Istituto Tecnico dell'Accademia di Udine, Annibale Tommasi svolse una feconda attività di ricerca e studio sulla provincia friulana e collaborò a creare nell'istituto un museo che illustrasse le caratteristiche e la storia geologica del territorio. Secondo una tabella di consistenza esistente nell'Archivio dell'Accademia datata 3 aprile 1964, la raccolta consta di 1.599 opuscoli (in genere estratti di riviste). La raccolta comprende testi in italiano, tedesco e francese, datati per lo più tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX, collocati in 23 grandi buste e ordinati alfabeticamente. Le materie interessate sono: paleontologia, micropaleontologia, ittologia fossile, mammiferi fossili, vertebrati fossili, echinofauna, geologia, mineralogia, ghiacciai e montagne italiane, stratificazioni geologiche, vulcani e litorali. Il fondo contiene anche numerose pubblicazioni di Tommasi.
- Fondo Bertolini. Composta di 1.094 monografie e 1.104 opuscoli, la raccolta è stata donata da Francesco Bertolini (1836-1909), professore e

storico. Il fondo entrò in Accademia nel 1919, grazie alla donazione della vedova Felicina Campiglio: esso attualmente comprende 1.094 monografie e 1.104 opuscoli di argomento vario, raccolti in 31 buste. Bertolini divenne socio dell'Accademia nell'agosto del 1874 e vi tenne parecchie importanti conferenze. Il fondo conserva questi interessanti contributi, numerosi opuscoli, saggi storici, bollettini bibliografici, alcune cinquecentine e pregiate monografie di argomento storico del secolo XVIII.

- Fondo Balzanelli. La raccolta si compone di 200 volumi circa ed è stata donata all'Accademia da Mario Balzanelli (1897-1981), ingegnere e storico dell'arte. Socio onorario a vita dell'Accademia, Balzanelli si dedicò a studi relativi alla storia militare, ai problemi della navigazione interna e alla storia di Mantova. Appassionato di Virgilio fu sensibile collezionista di libri e stampe, che donò all'Accademia nel 1979 e 1980. La donazione comprende una collezione di stampe di soggetto mantovano e parecchi pregiati volumi. La prima sezione consiste di 149 volumi, quasi tutti del secolo XIX: testi di storia, di arte e di argomento mantovano, oltre agli studi dello stesso Balzanelli sulle fortificazioni; l'altra sezione, più antica, comprende 44 volumi dei secoli XVI-XVIII. Di particolare rilievo un'opera del 1610, *Dell'istoria di Mantova di Mario Equicola* (Mantova, Per Francesco Osanna) e l'inventario del fondo, manoscritto forse dello stesso Balzanelli.
- Fondo Bernardi Perini. Composta di 3.000 volumi circa, la raccolta fu donata da Giorgio Bernardi Perini (1929-2017), professore e latinista insigne. Accademico ordinario della Classe di Lettere e Arti dal 7 maggio 1984, presidente per la Classe di Lettere e Arti, quindi presidente dell'Accademia dal 2006 al 2009. Laureatosi all'Università di Padova in Lettere e Filosofia discutendo la tesi *La quarta egloga di Virgilio nella recente critica angloamericana*. All'interno dell'Ateneo patavino svolse la sua intera carriera accademica: assistente volontario alla cattedra di Letteratura latina, poi assistente di ruolo, libero docente di Grammatica latina, professore incaricato di Storia della lingua latina e infine professore di ruolo di Letteratura latina fino alla pensione nel 1999. Studioso dei due massimi poeti mantovani, Virgilio e Teofilo Folengo, a lui si deve l'ideazione del Premio Internazionale Virgilio. Il Comune di Mantova gli conferì nel 2006 il premio 'Edicola di Virgilio d'Oro'. Il cospicuo fondo, donato dallo stesso Bernardi Perini prima della morte, consiste nella sua biblioteca privata di latinista e studioso della classicità. Il fondo è in avanzata fase di catalogazione.
- Fondo di Argomento Mantovano. La raccolta si compone di 1.900 volumi.
- Fondo Contemporaneo. Della raccolta fanno parte 5.500 volumi in italiano, tedesco e francese, datati per lo più tra il XX e il XXI secolo.

- Riviste. Il fondo si compone delle riviste pervenute all'Accademia per scambi con accademie, università e istituti di cultura nazionali e internazionali, per un totale di 1.600 testate circa.
- Strumenti. Ne fanno parte enciclopedie, dizionari e opere di diverso genere, per un totale di circa 300 volumi, dei quali molti donati da accademici.
- Pubblicazioni dell'Accademia. Atti e Memorie – prima serie dal 1863 al 1908; Atti e Memorie – nuova serie dal 1908 al 2018; Serie Monumenta – 5 opere dal 1920 al 1942; Serie Miscellanea – 12 volumi dal 1915 al 1955; Atti e Memorie – serie speciali, 6 volumi dal 1975 al 1995; altre pubblicazioni – 35 volumi dal 1882 al 2016; Quaderni dell'Accademia – 14 volumi dal 2013 al 2019; volumi pubblicati dalla Casa Editrice Leo Olschki: Miscellanea (nuova serie) 22 volumi dal 1993 al 2013; Classe di Lettere e Arti – 5 volumi dal 1993 al 2000; Classe di Scienze Morali – 4 volumi dal 1994 al 2018; Classe di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali – 1 volume del 1996.

L'Accademia, dotata di sala di lettura videosorvegliata, effettua il servizio di consultazione e di prestito agli accademici, ma anche al pubblico di studiosi e utenti esterni. La funzione di conservazione documentaria rimane certamente la più evidente e tradizionale anche per la Biblioteca dell'Accademia Virgiliana, che tuttavia esplica un compito di promozione culturale e di supporto all'interno delle iniziative accademiche, non esclusa l'attenzione alla cultura locale, per mezzo anche dell'organizzazione di esposizioni documentarie e bibliografiche. La valorizzazione di libri e volumi manoscritti è strettamente connessa a tutte le attività accademiche, in quanto si fonda sulla conoscenza, e si realizza attraverso operazioni di conservazione, aggiornamento, promozione del patrimonio librario, facilitandone quindi la sua utilizzazione e fruizione.

La cultura rende liberi: è il presupposto per la libertà di pensiero e per far sì che il cittadino, conoscendo, possa scegliere. Stiamo lavorando a diversi progetti, investendo anche sulla valorizzazione degli spazi e degli oggetti presenti nella Biblioteca che possono raccontare molti aspetti nascosti della storia cittadina e nazionale. L'indirizzo attuale dell'Accademia Virgiliana è quello di ampliare l'offerta culturale in modo da attirare e coinvolgere un pubblico diversificato, che comprenda sempre di più anche i giovani, e di conseguenza utilizzare la Biblioteca per allargare nello stesso tempo l'orizzonte rispetto all'ambito locale e ai problemi più urgenti dell'attualità.